

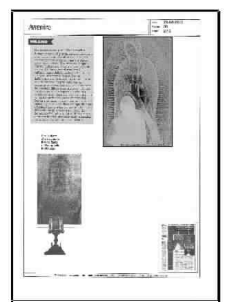
Sindone: dal laser una risposta?

DI PIER GIORGIO LIVERANI

Esiste una relazione tra la Sindone, il Volto Santo di Manoppello e la Tilma di Nostra Signora di Guadalupe? Finora ciò di cui si può parlare è che le tre sono immagini acheropite, vale a dire «non dipinte da mano umana» e in qualche modo misteriose. Di nessuna la scienza è riuscita a dare spiegazioni certe e convincenti. Tra la Sindone e al Volto Santo, in ogni modo, una relazione esiste: a entrambe si guarda come a raffigurazioni di Gesù e, dunque, tra le due un collegamento iconografico c'è, anche se la prima è ritenuta una «storia» della Passione, morte e resurrezione di Cristo e la seconda, priva di elementi drammatici, è descrivibile come un volto sereno e ricomposto (dopo la resurrezione?). La Tilma è, invece, un'immagine della Madre del Cristo e racconta proprio l'avvenimento che l'avrebbe prodotta. Una risposta all'interrogativo di cui sopra si tenterà di trovare, se davvero è possibile, in un convegno di studi multidisciplinari che si terrà dal 4 al 6 maggio presso l'Enea (l'Ente per le Nuove tecnologie, l'Energia e l'Ambiente), a Frascati. Proprio l'Enea, infatti, con un esperimento finora mai tentato, parrebbe aver individuato una spiegazione «energetica», spesso ipotizzata ma mai dimostrata, all'enigma della formazione dell'immagine della Sindone. Lo riferisce un recente libro sul lenzuolo funebre di Torino, di Emanuela Marinelli, una tra i più

noti sindonologi, pubblicato in questi giorni, *La Sindone, testimone di una presenza* (San Paolo, pp. 224, euro 15). Il volume è una presentazione completa di tutto ciò che riguarda la Sindone. Scrive la Marinelli che alcune stoffe di lino sono state irradiate con un «laser a eccimeri», che emette una radiazione ultravioletta ad alta intensità. I risultati mostrano interessanti analogie con la Sindone e confermano – sostiene l'autrice – la possibilità che l'immagine sia stata provocata da una radiazione ultravioletta. Un analogo esperimento, riferisce ancora il libro, è stato condotto da un medico statunitense, il dottor August Accetta, che si è iniettato una soluzione di fosfato di metilene contenente un isotopo radioattivo che decade rapidamente, ma le cui radiazioni possono essere registrate. Queste producono immagini molto simili a quelle che si osservano sulla Sindone e che potrebbero essere state causate dall'energia sprigionatasi all'interno del corpo di Cristo al momento della risurrezione. Con il volto della Sindone, il Volto Santo di Manoppello mostra una evidente somiglianza. Secondo la tradizione quell'immagine, che sembra una diapositiva su un velo sottilissimo e trasparente ed è assolutamente identica in entrambe le superfici del supporto, ha una storia che inizia nel 1506, quando un misterioso pellegrino lo avrebbe portato in quella cittadina della provincia di Pescara. Vari studi sono stati condotti negli anni Settanta dalla monaca trappista Blandine Paschalis Schlömann e una venti-

na di anni fa dal gesuita Heinrich Pfeiffer, storico dell'arte alla Gregoriana ed esperto anche della Sindone. Padre Pfeiffer identifica questo Volto con il famoso «Velo della Veronica» (ovvero la «vera icona» del Signore), che sarebbe stato conservato nella basilica vaticana almeno dal XII secolo e fino agli inizi del XVI e poi ritenuto disperso. Anche questo Santo Volto si è formato in modo finora inspiegato: non vi sono sovrapposizioni di colori né macchie di sangue e, sovrapposto fotograficamente al volto della Sindone, mostra singolari coincidenze. La «Tilma», infine, è un mantello rustico fatto di due teli di fibre di agave, che Juan Diego Cuauhtlatoatzin, un giovane contadino messicano analfabeta, indossava quando la Madonna gli apparve il 9 dicembre 1531 sulla collina del Tepeyac vicino a Città del Messico. L'evento miracoloso fu riconosciuto dalla Chiesa e Juan Diego canonizzato da Giovanni Paolo II nel 2002. Dopo alcune apparizioni sulla «Tilma» rimase l'immagine notissima di Nostra Signora di Guadalupe (corruzione spagnola di Coatlxopeuh, che nell'idioma locale significa «colei che schiaccia il serpente»), avente le caratteristiche iconografiche della cultura azteca ma che al microscopio ha messo in evidenza aspetti incredibili: dalla mancanza di qualsiasi pigmento di colore alla distanza micrometrica che pare esistere tra l'immagine e il tessuto, alle pupille della Vergine che si contraggono se fortemente illuminate e in cui si può scorgere l'immagine di Juan Diego che presenta al vescovo i fiori fuori stagione raccolti sul luogo dell'apparizione.

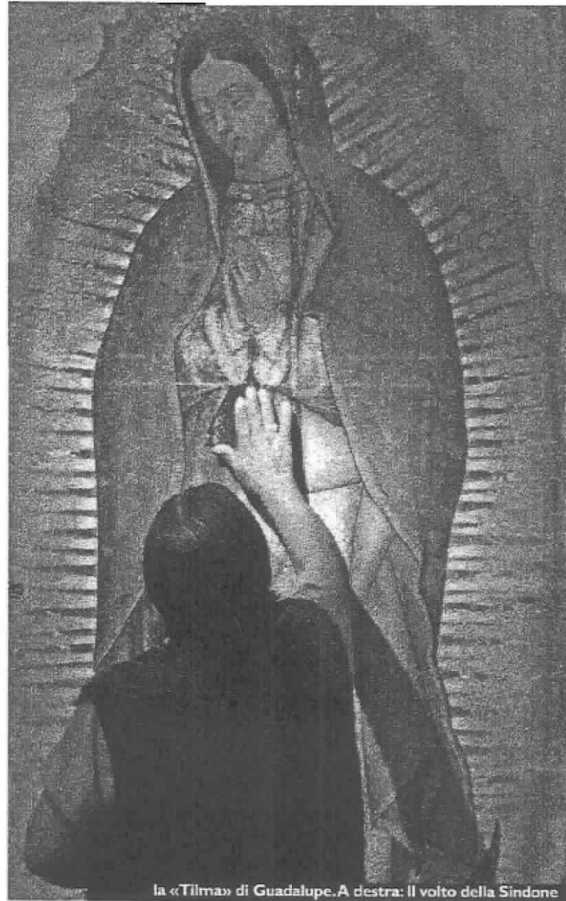
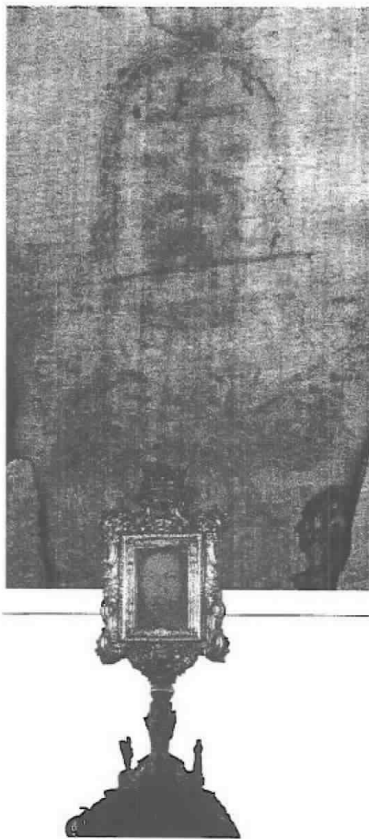


MILANO

Un protestante per il Gesù storico

Rimane sempre «Il grande sconosciuto» però ci arrivano anche «Conferme dalla ricerca storica», per cui lo si può chiamare «Gesù: vero uomo e vero Dio». Sotto tali slogan il Centro Culturale di Milano affronta la realtà storica di Cristo domani sera (ore 21) nell'aula magna della Cattolica di Milano con l'esegeta protestante Roland Deines dell'università di Nottingham; introduce don Stefano Alberto. Proprio dalla ricerca protestante provengono oggi varie smentite del pensiero diffuso (soprattutto in ambienti colti) secondo cui è impossibile risalire a notizie certe sul Gesù storico, in quanto i fatti evangelici sarebbero quasi tutti simbolici. Deines smentisce invece tale impostazione. Il biblista tedesco ha studiato teologia riformata a Basilea, Tubinga e Gerusalemme ed è allievo di Martin Hengel (l'autore più citato da Benedetto XVI nel suo «Gesù di Nazaret»); viene considerato uno dei massimi specialisti mondiali sulle origini del cristianesimo.

Il reliquiario che racchiude il Volto Santo di Manoppello, in Abruzzo



la «Tilma» di Guadalupe. A destra: Il volto della Sindone

